



NERESINE



Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli Neresinotti in Italia e nel mondo

Direttore Responsabile: Flavio Asta – Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera Tel. 041.935767 e-mail: astaf@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n°3 del 03/0 5/2016

Anno 12° – n°35 Ottobre 2018

Sito internet: www.neresine.it

Prossima uscita a Febbraio 2019

Il presente Foglio è spedito, versando un contributo volontario, a tutte le famiglie ed ai singoli aderenti alla Comunità di Neresine nonché a tutti coloro che lo richiedessero sia in Italia che all'estero. Viene pubblicato nel nostro sito.

APRIRE LE FINESTRE

di Flavio Asta

“Aprite le finestre al nuovo sole è primavera, lasciate entrare un poco d'aria pura...”. Prendiamo spunto dai versi della canzone che nel 1956 vinse, cantata da Franca Raimondi, il Festival di S. Remo. Cosa c'entra? C'entra per prendere lo spunto per l'argomento di questo editoriale e conseguentemente svilupparlo. La platea dei partecipanti a tutti i raduni delle varie comunità del mondo dell'esodo si sta irrimediabilmente assottigliando e purtroppo il trend si sta consolidando. Occorre cambiare qualcosa. Cosa? Rispondo come ho risposto ad un organizzatore di una comunità sconsolatamente deluso dall'esigua partecipazione al proprio raduno: “Non lo so, credo però che occorra pensare a qualcosa di nuovo”. Il nostro comitato ha cominciato a pensarci e una prima idea che ne è venuta fuori è stata quella di cercare di coinvolgere altre persone, non necessariamente facenti parte della nostra comunità, come quelle ad esempio con le quali siamo riusciti ad entrare in con-

tatto grazie ad una delle nostre iniziative (mi riferisco in modo particolare al Viaggio del Ritorno 2018) che hanno successivamente espresso il desiderio di partecipare anche al raduno neresinotto. È questo il nostro progetto attuale e futuro, pena la nostra estinzione (come del resto di quella di tante altre comunità); coinvolgere persone che non necessariamente debbano avere legami specifici con il nostro paese d'origine: è sufficiente che si condivida quel medesimo stato d'animo e comune sentire. Esuli da Capodistria? Rovigno? Pola? Zara? Siate i benvenuti! Non avremo difficoltà ad approcciarci tra di noi, ci racconteremo le nostre storie, canteremo le nostre belle canzoni, consolideremo in amicizia i nostri comuni legami. E i “rimasti”? (e non solo loro), siano i benvenuti tra noi! Non erano tutti comunisti e delatori, hanno patito anche loro la loro parte. Accogliamoli come amici ritrovati. Facciamo entrare aria nuova nei nostri ambienti, abbandoniamo stati d'animo campanilistici ormai del tutto anacronistici, non possiamo più permetterci di continuare a celebrarci divisi, occorre, al contrario, unire le forze residue per continuare ad esistere, altrimenti la storia ci dimenticherà e sarebbe una vera ingiustizia se ciò accadesse.

Veduta del porticciolo di Biscupia





VERSO IL XXVIII RADUNO

Si cambia ancora! Questa volta sarà a Venezia (centro storico) **DOMENICA 21 OTTOBRE 2018** (sì ottobre, esattamente un mese prima della nostra tradizionale festa patronale). Perché? Per come? Basterebbe rispondere che ci piace cambiare (ed in parte è vero) ma non è proprio questo il motivo che ci ha fatto decidere per Venezia. Don Paolo il giovane sacerdote che ultimamente ha officiato le nostre funzioni, approfittando dell'amichevole frequentazione con noi organizzatori avvenuta durante il "Viaggio del Ritorno" al quale ha partecipato quale gradito ospite, in un momento di piacevole relax passato in compagnia sulla terrazza belvedere dell'Hotel Punta, si era parlato di dove organizzare il nostro prossimo raduno e ad un certo punto Don Paolo ci disse: "E perché non lo fate nella mia parrocchia a Venezia?" Dopo un attimo in cui manifestammo una certa sorpresa continuò: "In zona S. Marta - Dorsoduro sono parroco di due piccole parrocchie che comprendono tre chiese, una più bella dell'altra, la parrocchia dispone nel patronato di una vasta sala nella quale in occasioni particolari organizziamo anche momenti conviviali curati da delle brave collaboratrici volontarie aidate da giovani scout". Decidemmo di pen-

sarci su, ci abbiamo pensato (e a lungo) e la decisione è stata presa: lo facciamo a Venezia!

Ora si tratta di darvi tutte le indicazioni possibili per poterci arrivare. Non occorre dirlo, lo sanno tutti, Venezia è sì un luogo magico ma ha i suoi peculiari problemi, uno di questi è senz'altro rappresentato dagli spostamenti non sempre agevoli trattandosi di città d'acqua. Superato questo punto (e noi vi aiuteremo a superarlo) siamo sicuri che l'incanto di Venezia e delle sue opere d'arte (preziosissime quelle all'interno della chiesa dove celebreremo la S Messa) vi coinvolgerà totalmente e vi farà dimenticare qualche piccolo disagio.

IL LUOGO

Come abbiamo detto è a Venezia centro storico. L'indirizzo esatto è: **Campo San Sebastiano, Località Dorsoduro.**

Nella carta topografica di Venezia sopra pubblicata abbiamo indicato con un quadrato P.le Roma, con un cerchio la chiesa di S. Sebastiano, con una linea continua il percorso che compie il motoscafo di linea (5.1) per arrivare all'imbarcadero di S. Basilio dove dovete scendere (vedere spiegazioni dettagliate più avanti)



LA CHIESA DI SAN SEBASTIANO

Per ciò che conserva, rappresenta uno dei più importanti luoghi dell'arte veneziana, riunendo il più straordinario corpus di opere di Paolo Caliari detto il *Veronese*.

La chiesa, di fondazione quattrocentesca e appartenente alla confraternita dei Padri Gerolimini, subì dal 1506 e sotto la direzione di Antonio Abboni detto lo Scarpagnino, una serie di interventi che la ampliarono e le conferirono l'attuale orientamento.

L'interno è ad una sola navata, preceduta da un atrio sovrastato dal coro, mentre il presbiterio è absidato e coperto da cupola.

Più dell'impianto architettonico, in questa chiesa conta la presenza del grandioso ciclo pittorico di Paolo Veronese, l'impresa senz'altro più vasta ed importante che egli portò a termine nell'arco di tutta la sua attività. Voluto dal Priore veronese fra' Bernardo Torlioni, a cui spetta la concezione tematica dell'impresa intesa come allegoria del trionfo della fede sull'eresia, l'intervento del maestro si articola in tre momenti: il primo ha inizio nel 1555 ed ha per tema la decorazione del soffitto della sacrestia con scene dell'Antico Testamento, segue la complessa decorazione del soffitto a cassettoni della chiesa ispirata al Libro di Ester, protrattasi fino al 1556; fra il 1558 e il

1559 il Veronese realizza il secondo intervento decorando con affreschi la parte superiore della navata centrale (Padri della Chiesa, Profeti, Sibille e personaggi biblici), il coro dei frati (episodi della *Vita di San Sebastiano*) e realizzando le portelle d'organo e il parapetto (*Presentazione di Gesù al Tempio*, *Piscina Probatica* e *Natività*); infine, al periodo 1565-70, risale l'esecuzione della grande pala d'altare con la *Madonna in gloria con San Sebastiano* e altri santi e dei due teleri laterali del presbiterio raffiguranti i *Santi Marco e Marcellino condotti al martirio* e il *Martirio di San Sebastiano*.

La chiesa, vero mausoleo veronesiano, conserva anche le spoglie del maestro (a sinistra del presbiterio). Tra le opere degne di nota, si possono ricordare opere di Bonifacio de' Pitati e di ambito tintorettesco in sacrestia, mentre in chiesa c'è anzitutto il bel *San Nicolò* di Tiziano (1563) oltre ad opere di Paris Bordone, Jacopo Sansovino, Jacopo Palma il Giovane e Alessandro Vittoria. (notizie tratte dal sito: www.chorusvenezia.org)

GLI ORARI

Ore 10.15 - Chiesa di S. Sebastiano: accoglienza dei partecipanti.

Ore 10.30 - S. Messa celebrata da Don Paolo Bellio

Ore 11.30 - Assemblea generale con il seguente O.d.g.

1. Saluto del Presidente agli ospiti e alle autorità.
2. Presentazione dell'opera del Veronese (intervento di un esperto d'arte).
3. Lettura ed approvazione del verbale precedente (è stato pubblicato per intero a pag. 3 del n° 33 del Foglio NERESINE di febbraio 2018).
4. Relazione del Segretario responsabile.
5. Relazione del Tesoriere e dei Rev. dei conti.
6. Varie ed eventuali

Ore 13.00 - Pranzo presso la vicina sala parrocchiale che sarà per quel giorno adibita a sala da pranzo.

La quota di partecipazione è stata fissata in **€ 40,00**. Riconfermate le agevolazioni economiche per i giovani al di sotto dei trent'anni (**€ 35,00**). Per quelli al di sotto dei venti (**30,00**). Per i bambini con meno di dieci anni, nessuna quota.

Il menu sarà incentrato su specialità veneziane (per bambini menu di carne e per gli adulti che lo desiderassero, in questo caso occorre avvertire al momento della prenotazione).

Eccolo in dettaglio:

Antipasto

Crostino di baccalà mantecato

Sarde in saor

Insalata di piovra con patate

Gamberetti

Primo piatto

Bigoli in salsa

Risotto ai frutti di mare

Secondo piatto

Baccalà alla vicentina

Seppie in umido

Polenta

Contorni: Radicchio. **Dolce casalingo.** **Vini:** Bianchi e rossi del Piave. **Caffè**

Le prenotazioni, anche in previsione dell'allestimento del pranzo da parte del gruppo organizzatore della parrocchia e del numero dei posti disponibili sarà assolutamente necessario comunicarle entro **MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018** (particolarmente gradito se lo si facesse anche prima). Si avvisa che ad esaurimento dei posti non potranno essere accettate altre prenotazioni.

L'invito a partecipare al raduno neresinotto viene fraternamente rivolto, oltre naturalmente a tutti gli aderenti della Comunità di Neresine, anche a quelli facenti parte di tutte le altre comunità istro-dalmate e in speciale modo a quelle isolate (Ossoero, Lussinpiccolo, Lussingrande e Cherso), nonché agli amici e alle amiche con cui recentemente si è venuti in contatto attraverso la loro partecipazione al "Viaggio del Ritorno 2018". L'invito è anche esteso a tutti coloro che pur non facendo parte dei gruppi sopra citati, hanno a cuore le vicende storiche che hanno prodotto l'Esodo degli istriani, fiumani e dalmati e che ne condividono il dramma.

Al prossimo raduno neresinotto sono stati invitati sia rappresentanti della Comunità italiana di Lussinpiccolo sia quelli dell'associazione "Sveti Frane Nerezine".

COME ARRIVARE

Dando per scontato che ognuno si potrà organizzare come meglio crederà, di seguito diamo delle indicazioni che riteniamo in ogni caso utili:

Da Piazzale Roma:

Munirsi dei biglietti presso la biglietteria ACTV e portarsi all'imbarcadero contrassegnato dalla lettera "E". Per arrivarci scendere gli scalini avendo il ponte di Calatrava a destra, lasciare perdere il grande imbarcadero che troverete davanti a voi ma dirigiteli a sinistra per circa 100 metri. Prendete il motoscafo ACTV n° 5.1 (che passa ogni 20') e scendete alla

seconda fermata, quella di S. Basilio (la prima sarà quella di S. Marta). La durata del percorso è di circa 10'. Usciti dall'imbarcadero impiegherete pochi minuti per arrivare alla Chiesa di S. Sebastiano.

Per chi arriva in treno: usciti dalla stazione ferroviaria di Venezia (S. Lucia) scendere la scalinata e portarsi a destra all'imbarcadero contrassegnato dalla lettera "C" e prendere il motoscafo ACTV n° 5.1 (la biglietteria è a fianco dell'entrata). Il mezzo passa ogni 20 minuti. Scendere alla terza fermata (S. Basilio). La prima fermata sarà P.le Roma, la seconda S. Marta e poi la successiva sarà quella di S. Basilio. Il mezzo impiegherà per tale percorso circa 13'. Usciti dall'imbarcadero in pochi minuti sarete alla chiesa di S. Sebastiano.

Per il ritorno dallo stesso imbarcadero si prende il n° 5.2 che passa anch'esso ogni 20' e che percorre a ritroso lo stesso percorso (S. Marta, P.le Roma, Stazione FFSS).

Per chi arriva in macchina: le possibilità sono diverse, si può parcheggiare in terraferma e poi prendere il bus oppure il tram per arrivare a P.le Roma a Venezia. Ad esempio potreste parcheggiare in centro a Marghera (Piazza S. Antonio) e da lì prendere il bus n° 6 o il n° 6L che vi porteranno a Venezia (non il tram che pur passa di lì ma che poi dovreste cambiare a Mestre quindi meglio lasciar perdere questo mezzo). Parcheggiare in centro a Mestre è invece più difficoltoso anche se i mezzi pubblici sono più numerosi, tram compreso).

Un'altra possibilità è parcheggiare al Parco di S. Giuliano entrando dalla porta rossa (foto sotto), posto sulla gronda lagunare in via Orlanda, sulla strada regionale n° 11 Collegatevi a questo indirizzo e avrete tutte le informazioni necessarie, piantine comprese: <http://avm.avmspa.it/it/content/parcheggi-san-giuliano-0>



Una volta parcheggiato recarsi al vicino bar (è aperto anche la domenica) ed acquistare i biglietti del tram. Poi, seguendo le indicazioni che vi verranno date portarsi alla fermata sul lato opposto (direzione Venezia). Il tram passa ogni 10' e in 12' sarete a P.Le Roma.

Altra possibilità, sicuramente la più comoda (ma un po' più costosa) è parcheggiare all'autorimessa comunale direttamente in P.le Roma. Anche in questo caso avrete tutte le informazioni necessarie (costi compresi) collegandovi all'indirizzo:

<http://avm.avmspa.it/it/content/autorimessa-comunale-0>

Arrivati a Venezia seguire le indicazioni **da Piazzale Roma** sopra riportate

PER PERNOTTARE

Consultando i siti dedicati (TripAdvisor.it, Trivago.it e altri) non sarà un problema per chi volesse pernottare trovare l'albergo adatto (in centro storico o in terraferma).

Per quel giorno (ma anche prima) per qualsiasi informazione si avesse bisogno contattare Nadia De Zorzi al seguente numero telefonico: **333 13 23 055**

11° Concorso Fotografico "NERESINFOTO"

Anticipando il nostro Raduno al 21 ottobre anche la data entro la quale occorre far pervenire le foto è anticipata a **MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018**.

Ripubblichiamo il testo del bando. Il tema scelto è il seguente: **"Spiritualità nella natura e nei luoghi di Neresine"**. Il concorso è aperto a tutti. Le foto devono pervenire entro la data sopra indicata al seguente indirizzo:

Asta Flavio, via Torcello n°7 - 30175 VE-Marghera.
Consultare il regolamento pubblicato nell'apposita sezione del sito: www.neresine.it

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome _____
Nome _____
Via _____
Città e Prov. _____
CAP _____ Tel _____
e-mail _____

In base a quanto stabilito dalla L. 675/96 sulla privacy, concedo l'autorizzazione al trattamento dei miei dati personali ed alla loro utilizzazione da parte dell'organizzazione per lo svolgimento degli adempimenti inerenti al concorso.

Data _____

Firma _____

LA POSTA

Caro Flavio,

mio cugino Giovanni Camali, figlio di un fratello di mia mamma – lo zio Aurelio – mi ha commosso in questi giorni poiché mi ha raccontato cosa ha rappresentato per lui il suo primo soggiorno a Neresine. *"Neresine mi ha accolto in un momento molto triste della mia vita. Avevo appena perso mia madre dopo una lunga malattia e mi trovai orfano a tredici anni, avendo già perso mio padre a otto. Era fine giugno 1973 e tua mamma – la zia Giordana – ebbe l'illuminazione di strapparmi dalla realtà che mi stava soffocando. Organizzò tutto velocemente e dal Lido di Venezia mi trovai nella terra di mio padre"*.

Giovanni ha dedicato a Neresine queste due belle poesie, che ti copio poiché penso che ai membri della nostra Comunità faccia piacere a leggere.

Rinnovandoti i miei complimenti per il tuo impegno, cari saluti

Patrizia Lucchi

NERESINE

di Giovanni Camali

Neresine

Non riesco a pensarti

Triste

Eppure lo sono

Saranno i tigli, il sapor

Del mare o tutto il tuo

saper dare

Neresine

Non riesco a pensarti

Triste

Eppure lo sono

Mi hai rapito, mi hai

Confuso, mi hai stregato

E ancor oggi mi sento

Innamorato

Neresine

Non avevo ancora

Asciugato le lacrime e tu

mi sei stata vicina

Di certo, non sei

Un'amica, non sei

Ruffiana e nemmeno

Umana, ma

Sicuramente hai un'anima

Ogni angolo parla di te,

ogni pietra racconta la sua storia

Tu, questo hai fatto per

Me, la cosa più

Importante:
hai lasciato che il mio
piccolo io diventasse
parte di te e adesso
mi sento Storia.

LEGGERA

di Giovanni Camali

Vieni carezza
Incantatrice di sonagli
Spalma il tuo amore
Che il brivido ti aspetta.
Dai! Non esitare
Apri la porta
Libera il profumo
E lasciami inebriare.
Quel viaggio a Neresine
È stata una carezza
Dall'inizio alla fine che
porto ancora nel cuore.

N.d.R.: Questo numero è costituito da sole 20 pagine (praticamente la metà del suo solito). Il motivo è da imputarsi al fatto che avendo anticipato di circa un mese il nostro raduno si è dovuto preparare questo Foglio con un certo anticipo per poterlo spedire ai primi di settembre in modo da essere recapitato per tempo. Avendo poi allegato l'opuscolo del "Viaggio del ritorno 2018" di ben 28 pagine, il plico destinato a contenerli avrebbe superato il peso massimo previsto il ch  avrebbe comportato un aumento esoso dei costi di spedizione.

AVVISO:

**IL VECCHIO C/C E' STATO CHIUSO
DEFINITIVAMENTE.**

**PER VERSAMENTI A FAVORE DEL-
LA COMUNITA' DI NERESINE SER-
VIRSI DEL NUOVO BOLLETTINO PO-
STALE n°1040462655 CHE SI TRO-
VA ALLEGATO A QUESTO FOGLIO.
PER BONIFICI BANCARI O POSTALI
INDICARE L'IBAN:**

IT45F0760102000001040462655

(intestato alla Comunità di Neresine)

I RICORDI (e le poesie) DELLA MARICCI

Flavio Asta: continuano i ricordi di mia mamma Maria Canaletti, chiamata familiarmente *Maricci*. Ricordi, come ho spiegato nel numero precedente, estratti dai suoi abbondanti scritti che mi ha lasciato e che io pur essendone a conoscenza avevo deciso di non leggere fino ma quando lei era ancora in vita (  mancata nell'ottobre dell'anno scorso alla veneranda et  di 94 anni).

Nei ricordi di questa volta troviamo alcune sue considerazioni sul modo di vivere a quel tempo a Neresine, sul tempo di guerra, l'incontro con il mio futuro padre Gustavo Asta (finanziere ad Ossero). Il matrimonio con il definitivo allontanamento da Neresine.



Maria Canaletti all'et  dei suoi ricordi

Com'era verde la mia valle!

Verde come la vegetazione del monte Ossero, verde come il mare, verde come i miei sogni e le mie speranze. Il profumo delle ginestre si mescolava all'odore acre del mare, l'aria che si respirava era dolce specialmente in primavera quando cominciava-

no a spuntare le prime viole.

Tutto intorno un silenzio riposante. Il paese assopito viveva il risveglio dall'inverno, dalla bora che aveva soffiato incessantemente per lunghi mesi, ma la gente era abituata a questi soffi di bora, conviveva con essa quasi in armonia con quelle onde lunghe che il mare gettava lungo le rive del porto.

Sì, era un paese particolare, quasi una poesia di vita. L'estate con il mare a portata di mano, i bagni di mare e di sale erano per tutti noi una specie di vacanza interminabile. Tutto era bello, tutto era alla portata di tutti, non costava nulla era tutto gratuito la natura era generosa con tutti.

A nessuno, penso sarebbe venuto in mente di andarsene da quel posto un po' incantato e un po', forse, troppo tranquillo. Non c'era nessun stabilimento che inquinava l'atmosfera, nessun rumore che potesse dare un minimo fastidio.

Ma non tutti potevano stare lì senza avere un lavoro stabile, all'infuori di quello relativo al pascolo delle pecore, al taglio della legna nel bosco, o a quello pur sempre precario del marinaio. Qualcuno dovette andarsene forzatamente in America o in altri luoghi stranieri in cerca di lavoro. Fortunati erano quelli che potevano vivere là senza problemi. Fortunatamente io ero tra questi ultimi. Mio padre era commerciante in paese (N.d.R.: aveva un negozio di alimentari in via S. Maria Maddalena, la salita che dalla piazza porta alla chiesetta omonima), un po' factotum di tutti, e questo voleva dire che aveva la fiducia di tutti. Il lavoro non mancava e anche se i guadagni non erano eccessivi, si viveva bene ugualmente anche perché le spese non erano esagerate. In questa atmosfera da piccolo paradiso, avevo la fortuna di vivere io, una ragazzina che cominciava ad aprirsi alla vita; avevo tante amiche con le quali passare il tempo libero, sì, perché anch'io davo una mano ai miei genitori nella gestione del negozio e mi piaceva stare lì a vendere la merce che c'era dentro, e c'era un po' di tutto, mi sentivo a mio agio, mi passava bene il tempo e a dir il vero come commessa me la cavavo abbastanza bene.

Cominciavo ad avere quattordici anni, in cui iniziano le prime festine in casa delle amichette, i primi balli, se così si potevano chiamare, i primi corteggiamenti, i primi sogni. A dire il vero ero un po' sognatrice, un po' infatuata e anche forse un po' immatura; vivevo la vita di sogni, mi sembrava che dovesse continuare per sempre così. Le gite in barca, sia a remi che a vela, erano una bella occasione per stare insieme con le amiche e con gli amici: che spasso! Alla domenica era assolutamente obbligatorio andare a Messa e anche alle funzioni dei vespri pomeridiani; mia madre andava alla Messa alla mattina presto, a quella delle



Il papà Giacomo e la mamma Maria

sei, avendo tre figli a casa doveva sbrigare le faccende domestiche, ma per essere sicura che andassi a Messa e specialmente ai Vespi, aveva reclutato le vicine di casa per informarsi sul mio comportamento in chiesa. Ero giovane, non ero consapevole di dover assistere alla Messa e alle funzioni con un certo sentimento religioso, ci andavo perché era così, quasi un'abitudine, questo allora ma non certo oggi che sono ormai sul viale del tramonto e sono consapevole del valore della preghiera, della religione, di Dio e della vita nel mondo dell'aldilà. Comunque vivevo serena, tranquilla sia dal lato della quiete in famiglia, sia dal lato finanziario; non mi mancava assolutamente niente; mi occorreva qualche vestito? C'era il compare dei miei che aveva un negozio di stoffe, mia madre mi mandava a comperare da sola quello che mi occorreva, sceglievo la stoffa che mi piaceva e via dalla sarta! Com'era tutto bello, io credevo che la vita fosse così e che avrebbe continuato nello stesso modo anche per l'avvenire. Avevo sempre vissuto così, perché avrebbe dovuto cambiare? Non avevo certamente fatto i conti con l'oste. Intanto siamo vicini al 1940, ho 17 anni, inutile dirlo: nel pieno splendore della vita, corteggiata a non finire e con

questa scusa ero diventata schizzinosa e un po' anche superbetta. Lo facevo apposta, cercavo di far innamorare i ragazzi che poi (ed io lo sapevo già) li avrei regolarmente piantati in asso. Cominciavo però a sentire disagio per questo mio comportamento perché ero una ragazza seria, molto seria, ma mi piaceva questo tipo di passatempo. Ogni tanto mio padre mi mandava a Fiume per delle commesse con il piroscampo che partiva da Ossero alla mattina e faceva ritorno alle 5 del pomeriggio, si faceva tempo a ordinare la merce dal grossista, farla caricare sul piroscampo e ritornare a casa per la cena. Mi piaceva fare quella specie di gita, occorreivano tre ore di piroscampo. Siamo arrivati così pian piano al 1939 – 1940 con i primi segni neri all'orizzonte, si cominciava a parlare di guerra, ahimè! E la guerra era vicina, vicinissima, ricordo ancora oggi a distanza di 55 anni (N.d.R.: quindi questi ricordi sono stati scritti nel 1995) quando il Duce ha dichiarato la guerra, il cui famoso discorso (*“..Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia...”*) si è sentito attraverso la radio messa sulla finestra del podestà del paese; tutta la gente era in piazza ad ascoltarlo. A dire la verità io con Mussolini (il nostro Duce di allora) proprio non ce l'avevo, anzi della sua tragica fine mi è dispiaciuto. Ormai la guerra è in atto, ma ancora una volta la fortuna è dalla mia parte, la vita va avanti tranquillamente come al solito, qualche giovanotto parte per fare il militare, ma più di tanto niente; si continua a fare i bagni e le gite in barca, alla domenica in sala da ballo o al cinema, anche se non sempre funzionava perfettamente, ma a noi tutto andava bene. Poi cominciarono ad arrivare le tessere per i generi alimentari: farina, pasta, olio, ecc. noi eravamo i grossisti del paese, figuriamoci se ci poteva mancare da mangiare! Mia madre che era del 1900, aveva 14 anni quando scoppiò la prima guerra mondiale; ci raccontava che aveva patito tanta di quella fame per cui diceva che in questa non l'avrebbe patita nè lei nè tanto meno la sua famiglia e così è stato. Per prima cosa si fece scavare in uno scantinato un'enorme buca mettendoci dentro quanta più roba da mangiare poteva starci: farina, zucchero, grano, olio, piselli spezzati, fagioli, me lo ricordo come fosse adesso e a mano a mano che la scorta diminuiva ne aggiungevano dall'altra. Intanto per me arrivarono i 18-19 anni; non ho voluto nessun fidanzato fisso non mi ero mai innamorata seriamente di nessuno, ma il destino era dietro l'angolo, doveva venire anche per me il giorno che mi sarei innamorata e per sempre.

Eravamo nella primavera del 1943, io avevo

vent'anni ed ecco che ho conosciuto l'uomo della mia vita. E' proprio strano il destino ed è vero che esiste per tutti, non avrei però mai immaginato il modo con il quale l'avrei conosciuto (N.d.R.: Gustavo Asta, mio padre). Mi è stato presentato da una signorina di Lussino che per pura combinazione stava a casa nostra per qualche giorno per fare un inventario generale del negozio e del magazzino. Al primo momento che me lo presentò non mi è piaciuto più di tanto perché mi è sembrato un po' superbo e un po' strafottente. La signorina mi aveva detto tante volte che era un bel ragazzo e che con lui se la intendeva un pochino. Poi tutto finì lì. Passa qualche giorno ed io prendo la corriera per andare ad Ossero per imbarcarmi sul piroscampo per andare questa volta a San Martino una vicina località nell'isola di Cherso e dalla quale sarei tornata alle 5 del pomeriggio stesso; a quel giovane non ci pensavo proprio più. Sennonchè lo vidi sulla riva mentre salivo sul piroscampo, era in divisa della Guardia di Finanza. Mi salutò appena appena ed io partii. Al ritorno da S. Martino vidi davanti a me un bellissimo giovane in slip da bagno, infatti faceva il bagno; io restai a guardarlo lui mi salutò ed io mi dissi: “Però che bel giovane!” tutto si svolse in quel momento e si decise della mia vita. Mi disse: “Verrò a trovarla nel suo negozio”. Io risposi: “Sì sì, venga pure, mi farà piacere”. Così cominciò il nostro amore che è stato grande ed è stato per sempre.

Ma la guerra continuava anche se ancora a non ci toccava da vicino. Sentivamo le fortezze volanti inglesi e americane che passavano sopra di noi per andare a bombardare nella penisola varie città italiane; poi le vedevamo rientrare alle loro basi senza più addosso il loro carico di morte. Da noi silenzio assoluto, ma dietro questo silenzio si cominciava a sentire qualche cosa di sinistro, senza neppure sapere cosa c'era dietro: gli americani erano sbarcati in Sicilia e poi via via andavano avanti fino a fermarsi a Cassino dove per loro non c'era verso di andare ancora avanti. Noi tutti sentivamo queste notizie dalla radio, notizie di morte, di sfasciamento dei nostri soldati italiani e non era simpatico sentire queste cose. Da noi niente! Tutto calmo su tutta l'isola e le isolette antistanti. Da noi nell'isola come soldati c'erano i tedeschi e poi più avanti quelli della X Mas, giovanissimi, e qualche battaglione di soldati sparsi un po' per tutte le isolette.

Una mattina della primavera del 1945 si comincia a sentire qualche colpo di fucile o di qualcosa del genere, armi da guerra comunque; tutti stiamo allertati, si cominciava vociferare qualche cosa di strano, sembra che qualcuno abbia visto dei soldati in assetto di guerra, molti, addirittura 2-3 mila, non parlano italia-

no; naturalmente si pensa subito alla vicina Jugoslavia. Siamo nella primavera del 1945: alla mattina di un giorno di aprile (N.d.R.: era venerdì 20 aprile) cominciano ad arrivare in paese i primi soldati jugoslavi, cominciano a sparare, non si sa su chi o su che cosa, in paese c'erano pochi soldati italiani asserragliati nella caserma dei carabinieri, erano tutti giovanissimi. Dalla finestra di casa mia, naturalmente nascosti, guardavamo come venivano avanti; chiedevano ad alta voce ai nostri soldati di arrendersi: "Italiano arrenditi!" gridavano ma i nostri non si arresero. Hanno fatto male perché loro erano pochissimi forse 15-20 uomini mentre il nemico era in numero preponderante. Sta di fatto che le truppe nemiche occuparono la caserma e fecero prigionieri i nostri soldati. I partigiani titini erano brutti, mal vestiti e mal equipaggiati, ma erano tanti e soprattutto erano determinati. Bisognava assolutamente occupare le isole e l'Istria a costo di morire tutti e l'hanno fatto, purtroppo! E da qui che comincia il nostro calvario, mio non tanto ancora, ma di tutti noi in generale. Da questo momento non siamo più italiani, siamo di fatto diventati croati jugoslavi, figurarsi che situazione si era venuta a creare nella mente di tutti, più di tutto quella di come scappare in Italia. Avendo il mare a portata di mano si comincia a pensare di scappare con la barchetta, facendo finta di andare a pescare, ma non era facile perché se ti incrociavano le moto-vedette erano guai seri. Ogni giorno la gente metteva in atto questo tipo di fuga, ma non più di uno o due per volta accioccò le autorità non se ne accorgessero. Alle volte è successo che i figli non salutavano neppure la propria madre per paura che la stessa senza accorgersene dicesse in giro che suo figlio era scappato in Italia. Più di qualcuno poi è andato dall'Italia in America senza più aver mai più visto la propria madre. Siamo nel luglio del 1945, io e il mio fidanzato decidiamo di sposarci e comincia la burocrazia dei documenti per sposarci e trasferirci definitivamente a Padova; me li danno il giorno stesso che mi sposo, il 12 settembre 1945. Mi fermo pochi giorni ancora al paese anche per preparare le valigie e approfittare di fare ancora gli ultimi bagni della stagione.

A Neresine cambia tutto: il negozio che avevamo non c'è più, hanno installato una specie di cooperativa di stato con un capo che è il responsabile delle vendite e degli incassi, ma se manca qualche cosa, se qualche conto non quadra, per quello lì c'è subito la prigione. A mio padre hanno chiesto se voleva prendere quel posto ma lui non si è fidato, aveva paura delle conseguenze se sfortunatamente avesse fatto qualche sbaglio, magari senza volerlo. Io intanto mi sono sposata e parto per l'Italia. Ci dobbiamo



Maricci e Gustavo nel giorno del matrimonio

fare a piedi 5 Km. di strada che separa Neresine da Ossero da dove parte l'autocorriera per Cherso; là ci si imbarcava il giorno successivo in una specie di barca a motore non tanto grande ma sufficiente per fare il viaggio fino a Porto Albona. Bisognava quindi pernottare a Cherso all'albergo Fontego. Si cena, naturalmente agnello, era così buono che lo ricordo ancora. Si va alla mattina per pagare l'albergo, ci dicono di andare tranquilli perché non hanno moneta di resto, tanto ci conoscevano e ci hanno detto di non preoccuparci che avrebbe pagato il papà, ma noi abbiamo ribadito che partivamo senza ritornare più indietro, "Non importa, tanti auguri a voi e buon viaggio" ci dissero tutti dell'albergo. Ci imbarchiamo sulla motozattera, il tempo era bello, del resto si era alla fine di settembre, le giornate erano ancora piene di sole, si stava bene. Ci abbiamo messo 3-4 ore per arrivare in terra ferma a Porto Albona ma non eravamo ancora in Italia anche lì erano sbarcati gli jugoslavi ed avevano occupato tutta l'Istria. Comunque in qualche modo abbiamo preso un mezzo di fortuna adibito a pulmino con dei sedili di legno, abbiamo

caricato il nostro bagaglio e dentro c'era anche gente di Neresine che come noi se ne andava in Italia. In qualche modo siamo arrivati a Trieste, lì c'era un altro furgoncino che ci ha portati a Mestre. Il primo guaio che mi è capitato è stato proprio a Mestre sul cavalcavia: sbarchiamo dal furgoncino, prendiamo la nostra valigia e ci dimentichiamo di un altro pacco dove c'erano due litri di olio d'oliva che il mio papà ci aveva dato in previsione che a Padova non ne avessimo trovato. (N.d.R.: il racconto continua ancora a lungo ma con ricordi del tutto personali e familiari per cui lo interrompiamo in questo punto)

Poesia al vento (bora)

*Vento che spazzi le nuvole dal cielo
porti via con te ogni velo.
Porti il sereno e il sole
e lasci un profumo di viole.
Vento della mia giovinezza
ti ricordo con dolcezza.
Vento della mia gioventù
hai spazzato via i ricordi
che non torneranno più.*

Casetta mia (a Neresine)

*Casetta natia ti ricordo sempre
con grande nostalgia.
Potessi tornare ancora la dentro
anche per un solo momento
per portare via con me
tutti i ricordi che ho vissuto con te.
Ero giovane, felice e spensierata
vivevo alla giornata
ma il tempo passa e cancella
i ricordi della vita che un tempo era bella.
Ricordo il focolare acceso
e il profumo che emanavano
le cose buone che si cucinavano.
Ricordo la mia stanzetta
fresca, linda dall'odor di lavanda.
Ricordo i balconi con i doppi finestrini
perché quando la bora soffiava forte
l'onda ti arrivava fino alle porte.
Ricordo i risvegli felici e tranquilli
che arrivavano al mattino col canto dei grilli.
Tutto parlava di poesia
di un mondo che adesso
non so dove sia.*

A mia mamma

*Mamma cara
ti volevo un bene strano e raro
ma non te lo dimostravo.
All'effusione non ero portata
perché tu non me l'hai insegnata.
Sei stata una mamma esemplare
ma non ci dimostravi
quanto ci sapevi amare
forse anche perché
nessuno mai
l'ha dimostrato a te.
Sei sempre rimasta così
triste per tutta la vita
portando con te il ricordo
di una carezza
mai ricevuta*

LA NOSTRA GENTE



Il 26 giugno 2018 a Zurigo è mancato Sergio Marchionne. Lo vogliamo ricordare in questo Foglio visto che nelle sue vene scorreva anche sangue istriano, infatti la mamma Maria Zuccon Marchionne era nativa di Carnizza in Istria.

Nel novembre del 2007 "DIFESA ADRIATICA" l'organo nazionale dell'ANVGD pubblicò questa intervista rilasciata dalla mamma alla giornalista Rosanna Turcinovich

A "CASA" CON MARIA ZUCCON MARCHIONNE

Quanti sanno che la madre dell'ad del gruppo Fiat, Sergio Marchionne, è istriana, esule in Canada? Rosanna Turcinovich Giuricin, per conto del CDM (N.d.R.: Centro Documentazione Multimediale della



La mamma di Sergio, la sig.ra Maria Zuccon Marchionne

cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata di Trieste), è andata a trovarla e l'ha intervistata. Del colloquio tra la signora Zuccon Marchionne e la giornalista riportiamo alcuni passaggi.

“Entrate, entrate” Maria Zuccon ci accoglie nella sua bella casa, un vasto appartamento arredato con gusto e ricercatezza, nel condominio di una zona elegante di Toronto. Il suo accento del sud svela immediatamente una lunga permanenza in qualche città del meridione italiano, così il suo caloroso benvenuto ed i riti sacri dell'ospitalità: una tazzina di caffè sorvegliato tra un racconto e l'altro, un bicchierino tanto per gradire e poi una fetta di dolce, un tiramisù squisito preparato con le sue mani. [...]

Ma l'Istria? Due frasi nel nostro dialetto, e rimaniamo strabiliati. L'accento è perfetto.

Ma la storia che la riporta, per un mezzo pomeriggio, col pensiero ed i ricordi alla sua casa di bambina e di ragazza, è costellata di momenti gioiosi ed episodi tragici. Alza le braccia, quasi a scacciarne la memoria e si copre, per un momento, gli occhi.

Maria è nata a Carnizza sulla costa orientale della penisola istriana. *“Al mare ci andavamo a piedi – ricorda – in quelle estati calde ci accompagnavano il frinire delle cicale e il sole a picco, ma la ricompensa era un mare stupendo ed i nostri giochi sulla spiaggia e le nostre grotte”*.

La famiglia gestiva un grande emporio nella piazza principale della piccola località che forniva anche Castelnuovo e le località circostanti dove abitavano numerose le famiglie dei minatori. La vicinanza delle miniere di carbone di Arsia e Albona, rendevano fiorente l'attività dei genitori di Maria, ai quali presto si aggiunse anche l'aiuto di Anna, l'altra sorella.

“È sempre stata lei – conferma – ad avere il pallino per gli affari e la capacità di relazionarsi con i clienti, tutto il paese la stimava e le volevano bene. Mio

padre diceva spesso a mia mamma, tra il serio e il faceto, che vista la sua intraprendenza, loro potevano anche smettere di lavorare”.

Si viveva bene e le giornate si susseguivano serene, anche gli altri due fratelli maschi davano una mano ma non quanto Anna.

All'età giusta Maria incontra l'amore, un ragazzo abruzzese, brigadiere dei carabinieri di stanza a Carnizza. Ma la guerra porterà angoscia e disperazione.

“Nel 1943, dopo l'8 settembre vennero ad arrestare mio padre. Non era gente del posto, anche se i mandanti, chissà... Mio fratello, che era militare di leva, giunse a casa proprio in quei giorni e andò a cercare notizie su nostro padre. Non ritornarono più e di loro non si seppe mai più nulla...”

Quanto dolore, che strazio per la famiglia.

“Noi tre donne di famiglia, lasciammo Canizza e ci rifugiammo nella casa del nonno, in campagna”.

L'altro fratello era militare in Sardegna.

Furono anni difficili. Dall'emporio venne portato via tutto, sequestrato dal potere popolare. Si fece addirittura un processo sulla pubblica piazza affidato ad un funzionario che non avevamo mai visto prima. Fu Anna, con un coraggio invidiabile, a presentarsi con in mano il registro dei creditori.

“Mio padre aiutava volentieri le famiglie nel momento del bisogno, gli chiedevano dei prestiti e lui segnava sul famoso libro. A volte pagavano, spesso non ce la facevano ma rimaneva la parola data, prima o poi avrebbero saldato. Non fu necessario aprire il libro, la popolazione locale difese la famiglia e questo ci diede un po' di consolazione. Ma il ritorno dei nostri cari, che abbiamo atteso con ansia per tanto tempo, non avvenne mai. Mio padre aveva 49 anni”.

Il governo italiano ha dato le medaglie alla memoria, alle famiglie degli infoibati...

“Non l'abbiamo mai chiesta, è troppo doloroso ricordare, che giorni infamili!”.

Fu allora che lasciò l'Istria?

“Me ne andai nel 1947 perché nell'aprile di quell'anno andai sposa a Concezio Marchionne che aveva avuto questo nome curioso perché nato l'8 dicembre nel giorno dell'Immacolata Concezione. Ci trasferimmo a Roma e poi a Chieti dove egli continuò con il suo lavoro”.

Nacquero i nostri figli, Sergio e Luciana.

E il Canada?

“Mio marito andò in pensione nel 1966, mia sorella Anna era già in Canada ed il mio desiderio di starle vicino, ci portò a fare il grande passo [...]”.

Ma in Istria è mai tornata?

“Poco, sono andata a rivedere mio fratello. [...] Ho portato i miei figli e i miei nipoti a vedere il luogo

dove sono nata, ma la sofferenza dei ricordi non ha permesso di allacciare rapporti più stretti con quella realtà, anche se la bellezza di Pola, di Carnizza, e l'affetto dei familiari sono certamente un richiamo". [...]

Le tradizioni istriane, fanno ancora parte della sua esistenza?

Ci pensa per un attimo e la prima parola che pronuncia quasi scagliandola sul tavolo di vetro attorno al quale abbiamo preso posto nella vasta cucina, è: "jota". Ridiamo insieme di questa reminiscenza. La lista s'allunga con crauti e salsicce, lo strudel e le pinze e il discorso scivola sul mondo affascinante della cucina a testimonianza dell'importanza di sapori e profumi nella cultura individuale che diventa collettiva. [...]"

Parla con affetto e pudore di questo figlio, Sergio Marchionne, amministratore delegato, con il presidente Luca Cordero di Montezemolo, l'uomo più importante della Fiat, colui che ha cambiato le sorti dell'azienda, lo specialista che godeva della fiducia di Umberto Agnelli.

"È un gran lavoratore, del resto lo è sempre stato, sin da quando era ragazzo e faceva questioni col padre perché voleva trovarsi un impiego durante le vacanze scolastiche. Ci fu un episodio che ci fece divertire tanto. Una mattina partì prestissimo con un camioncino di operai edili. Tornò verso casa dopo le nove e passando da mia sorella Anna le disse che se qualcuno gli avesse impedito di studiare... guai a lui! È sempre stato così... [...]"

A Toronto frequenta i giuliano-dalmati?

"Conosco alcune famiglie, quella di Ida Reia in particolare. Una volta ci si incontrava spesso, ora lei è nel pensionato di Casa Colombo. Nonostante i suoi 95 anni è vispa e allegra, quante cose sapevamo raccontarci della nostra vita istriana, anche se io sono di Pola e lei di Carcase, ma qui le distanze scompaiono, quando s'incontra gente di casa nostra ci si sente improvvisamente in famiglia".

Vale per Maria Zuccon Marchionne, vale per noi che in questo viaggio in Canada continuiamo ad incontrare una solidarietà ed un affetto che colpiscono per la loro schiettezza, naturalità, spontaneità e profondità.

Invitiamo gli aderenti alla Comunità di Neresine ed i loro amici a collaborare alla redazione del giornalino inviandoci notizie, storie, ricordi, foto e quant'altro.

LA NOSTRA CUCINA

DIGESTIVO

INGREDIENTI:

1 litro di buona grappa
3 limoni non trattati
30 foglie di salvia

A piacere:
Mezzo litro di acqua
300 gr. di zucchero

PREPARAZIONE

Lavare bene i limoni, spellarli con lo spella patate facendo sì che venga prelevata solo la parte gialla della buccia. Mettere le bucce in un vaso con coperchio, aggiungere le 30 foglie di salvia e coprire il tutto con un litro di grappa. Chiudere con il coperchio e lasciare in dispensa, possibilmente al buio per 30 giorni.

Dopo tale periodo, filtrare il liquido ottenuto in una bottiglia, riporre per altri 30 giorni in dispensa prima di consumare.

Per chi lo volesse sciropposo:

Far bollire mezzo litro di acqua con 300 gr. di zucchero. Quando sarà freddo, incorporare alla grappa, agitare bene e consumarlo, sempre dopo 30 giorni

Mia mamma aveva "estorto", la ricetta di questo liquore/digestivo, alla proprietaria di una pensione in montagna, io avevo 5 anni.

Mio padre diceva: *"dopo che ti ga fato una bela magnada e una bela cantada, anche digerir ben, xe un solievo"*

Daniela Biasiol

d.biasiol@studiosardi.org

RASSEGNA STAMPA

a cura Nadia De Zorzi

25 anni per l'omicida di William Klinger

di Rafael Rameša

Il Tribunale di New York ha condannato ieri sera **Alexander Bonich** (N.d.R.: con lontane discendenze neresinotte) all'ergastolo per omicidio di secondo grado dello storico fiumano **William Klinger** all'Astoria Park. Bonich dovrà scontare un minimo

di 25 anni in prigione per poter chiedere il condono, la cui concessione non è per nulla certa.

Il crimine è accaduto il 31 gennaio 2015 e a da quanto emerso dalle indagini dietro l'omicidio ci stava una truffa immobiliare di Bonich. Klinger voleva acquistare un appartamento e trasferirsi con la famiglia a New York e Bonich si è offerto di aiutarlo in quanto i due si conoscevano da prima. Quando Klinger arrivato a New York scopre che nell'appartamento che stava comprando viveva la madre di Bonich e che questo aveva intascato i soldi inviati in precedenza, i due litigano al parco e mentre se ne stava andando Klinger viene ucciso con un colpo di pistola.

La difesa di Bonich si è basata sulla storia di un truffa immobiliare in Italia e che il venditore era Klinger e ha insistito sulla legittima difesa in quanto aggredito. La Corte non gli ha creduto, le telecamere di sicurezza lo hanno filmato con Klinger al parco e mentre si stava liberando degli oggetti personali della vittima davanti casa sua e tra l'altro a sostenere la teoria dell'acquisto immobiliare a New York c'è il dato di fatto che lo storico fiumano abbia venduto il suo appartamento a Fiume poco prima di partire per gli Stati Uniti.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 18/06/2018)

Dopo oltre 70 anni finalmente spezzato il silenzio sull'eccidio nel bosco di Loza

di Gianfranco Miksa



Oggetto ritrovato

(N.d.R.: Significativa intervista al col. Maurizio Masi responsabile della Direzione storico-statistica del Commissariato generale per le onoranze ai caduti in Guerra del Ministero della Difesa di Roma. Dall'ultima domanda che gli viene posta apprendiamo con soddisfazione che la prossima ricognizione sarà rivolta alla fossa comune di Ossero)

CASTUA | Nel bosco di Loza, a circa un chilometro di distanza del centro di Castua, il senatore Riccardo Gigante veniva assassinato dalle truppe del Maresciallo Tito, senza essere sottoposto a nessun tipo di processo, per poi esservi gettato insieme ad altre vittime innocenti – in tutto 7-9 italiani, tra militari e civili – in una fossa comune. Questa situazione di odio, morte e vendetta accadeva nel maggio del 1945. Da allora sono passati 73 anni di silenzio, interrotti all'inizio di luglio, quando i resti mortali delle vittime sono stati riesumati, grazie a una campagna di ricerca e recupero compiuta nel proficuo quadro della collaborazione istituzionale tra il Ministero della Difesa italiano, nella figura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, e il Ministero dei Difensori croato. Non meno importante è stato anche l'apporto della FederEsuli, l'organizzazione che riunisce le associazioni degli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia, presso i tavoli di lavoro del passato governo.

A riepilogare l'esito della ricerca è stato per noi il colonnello Maurizio Masi, responsabile della Direzione storico-statistica del Commissariato generale per le onoranze ai caduti in Guerra del Ministero della Difesa di Roma. Masi, che è l'ufficiale anagrafico dei caduti italiani della Prima e della Seconda guerra mondiale, nonché delle Missioni di pace, ha sintetizzato le tappe che hanno portato prima alla ricognizione del sito e poi ai sondaggi effettuati sul terreno con l'individuazione ed esumazione dei resti, mentre le fasi d'identificazione e di rimpatrio dei resti dei caduti sono ancora da effettuare.

“La ricerca che ha portato alla riesumazione dei caduti italiani nella fossa di Castua è stata avviata inizialmente nel 1992 dalla Società di Studi Fiumani a Roma – esordisce Maurizio Masi –. Soprattutto dalla determinazione e dalla tenacia dell'allora suo presidente, Amleto Ballarini – sostenuto da Marino Micich e Giovanni Stelli (attuali segretario generale e presidente della medesima Società) –, che in base alle testimonianze e le indicazioni di tre persone della cittadina, raccolte del parroco locale don Franjo Jurčević, è riuscito a reperire le informazioni necessarie per avanzare l'ipotesi che nel bosco di Loza fossero seppelliti caduti italiani”.

Qual è l'iter che ha portato al recupero dei resti?

“Le richieste e autorizzazioni sono arrivate per via diplomatica. L'accordo bilaterale tra i due Stati per le onoranze ai caduti risale al Duemila. Noi proponevamo da tanto tempo il sito di Castua, assieme ad altre località della Croazia, da poter approfondire con ricerche. La prima riunione importante tra il Commissariato generale e la controparte croata è stata orga-

nizzata nel novembre del 2016 a Zagabria, a cui è seguita, l'anno dopo, l'individuazione dell'area della sepoltura comune. Infine l'autorizzazione per i lavori è arrivata il 3 luglio 2018 e di conseguenza il 5 abbiamo iniziato con gli scavi, terminati a loro volta il 7".

Come si sono svolte le operazioni?

"Il Commissariato si è appoggiato alle rappresentanze diplomatiche italiane per reperire i professionisti necessari a realizzare i lavori. Ovvero personale come traduttori, addetti ai trasporti, ma anche il medico patologo fino alla ditta impegnata a compiere i lavori di scavo. Il Console generale d'Italia a Fiume, Paolo Palminteri, è stata la persona fondamentale che ha coordinato e messo insieme le forze necessarie a realizzare i lavori".

Qual era lo stato iniziale del sito?

"L'area in questione – con una superficie di circa 85 metri quadrati, situata lungo il percorso del bosco della Loza, a circa un chilometro dalle rovine della chiesa Crekvina –, era tutta invasa da fogliame e bosco. Da subito abbiamo iniziato gli scavi nella parte nord raggiungendo una profondità di tre metri senza ottenere alcun risultato. A quel punto ci siamo spostati nell'area sud del sito, dove a una profondità di due metri e dieci, abbiamo individuato il primo cranio umano. Da quel momento in poi sono stati rinvenuti altri resti mortali, per una quantità complessiva di cinquecento pezzi che hanno riempito 15 buste".

Qual è la loro condizione?

"Purtroppo i resti rinvenuti erano ammassati tutti nello stesso punto. Sono ossa scomposte e frammiste, non connesse anatomicamente per cui non possiamo affermare che appartengano allo stesso individuo. I resti che abbiamo rinvenuto sono stati spezzati meccanicamente".

Significa che hanno subito dei traumi?

"In questo momento non possiamo affermare se il trauma sia accaduto prima o dopo, oppure sia stato causato dal tempo. Per capirlo occorrerà l'analisi di patologia forense. Inoltre l'attuale quadro di conservazione dei reperti non permette di risalire ai singoli individui. Non abbiamo, infatti, trovato alcun documento, targhetta o altro che permetta di creare una linea d'identificazione certa. Sono tutti ignoti che – in base alle testimonianze e informazioni raccolte del parroco locale, don Jurčević –, consideriamo italiani".

Qual è il passo successivo?

"Il lavoro passa ora al medico anatomopatologo che dovrà ricomporre il mosaico delle ossa rinvenute e identificare la natura dei traumi riscontrati. Con l'analisi medico legale sarà possibile definire il numero esatto d'individui, che noi stimiamo siano tra le

6 e 8 persone, e accertare il loro sesso".

Una volta terminata l'analisi medico legale, che cosa accadrà con i resti?

"A quel punto speriamo di possedere maggiori indizi che permettano un'identificazione dei caduti oppure un'immagine più chiara dell'intera situazione. Il nostro compito è di assegnare un nome ai resti del caduto. Per farlo ci occorre un minimo di ragionevole certezza. Ad esempio sappiamo che il senatore Riccardo Gigante aveva una gamba più corta dell'altra e questo forse potrà essere l'indizio principale che porterà al suo riconoscimento. O magari troviamo una fotografia del senatore Gigante con una protesi dentaria. Abbiamo, infatti, rinvenuto dei resti di mandibole con denti d'oro. Una volta accertata l'identificazione, i resti mortali identificati saranno riconsegnati alle famiglie, a cui spetta il diritto di scelta della successiva inumazione nelle tombe di famiglia, oppure nei Sacrari militari. Se i caduti rimangono, invece, ignoti, li porteremo tutti in Italia. Il Commissariato dovrà quindi decidere in quale Sacrario collocarli definitivamente. L'Italia possiede diversi Sacrari, alcuni dedicati alla Prima guerra mondiale, mentre per la Seconda ne esistono due. Quello di Cargnacco, dedicato alle spoglie dei caduti in Russia, e il Sacrario di Bari, dedicato ai caduti d'oltremare. I caduti recuperati in Croazia sono considerati d'oltremare e quindi al momento è molto ipotizzabile la possibilità che siano portati tutti lì".

Il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti pianifica altri interventi nell'area dell'Adriatico orientale?

"Pianifichiamo diverse campagne d'individuazione, recupero e rimpatrio. La campagna relativa a Castua è per noi conclusa, dato che i resti sono stati completamente recuperati. Lì non c'è più niente. Nella primavera del prossimo anno, sempre grazie alla stretta collaborazione con il Consolato generale d'Italia che ha coordinato i lavori, pianifichiamo di organizzare una campagna di ricerca a Ossero, sull'isola di Cherso. Dove lungo le mura del cimitero furono fucilati 28 militari della X MAS e sepolti in una fossa comune.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 12/08/2018)

Unione Italiana: ufficiali i risultati delle elezioni svolte l' 8 luglio 2018. Frequenza in forte calo

Di Stefano Lusa e Goran Žiković

La Commissione elettorale centrale dell'Unione Italiana, presieduta da Stefano Lusa, ha ufficializzato i

risultati delle elezioni dell'8 luglio 2018. Le delibere di avvenuta elezione sono state firmate il 18 luglio 2018. Maurizio Tremul pertanto è il nuovo presidente dell'Unione Italiana: ha ottenuto 4.500 voti, ovvero l'85,32 per cento. A recarsi alle urne, su 31.922 aventi diritto al voto, sono stati 5.274 elettori. Le schede bianche sono state 507, quelle nulle 267.

Il nuovo presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana è Marin Corva. A recarsi alle urne sono stati 5.279 elettori dei complessivi 31.922 iscritti all'elenco elettorale. A Marin Corva sono andati 2.967 voti, ovvero il 56,20 per cento. Al suo controcandidato Sandro Damiani sono andati invece 2.032 voti, ossia il 38,49 per cento. Le schede bianche sono state 156, quelle nulle 120.

La Commissione Elettorale Centrale ha provveduto al riconteggio delle schede per l'elezione dei consiglieri delle Comunità degli italiani di Verteneglio e di Fiume, considerato l'esiguo margine tra l'ultimo candidato eletto e il primo degli esclusi.

Dopo il riconteggio e l'esame delle schede nulle si è constatato che a Verteneglio sono stati eletti Elena Barbabà con 125 voti e Loreto Gnesda con 100, mentre Dorian Labinjan ha ottenuto 95 voti e Stefano Sissot 85. La commissione ha considerato valide due delle tre schede nulle.

A Fiume dopo il riconteggio dei voti risultano eletti: Sandro Vrancich 172 voti; Flavio Cossetto 166; Mario Simonovich 153; Moreno Vrancich 147; Denis Stefan 134; Jenny Chinchella 126. Non eletti invece: Iva Bradaschia Kožul 123; Lucio Slama 122 e Mauro Graziani 119.

Dall'analisi dei verbali e dei materiali inviatici delle singole Commissioni elettorali si rileva che nel corso delle elezioni degli elettori hanno strappato delle schede elettorali a Visignano e a Zara. Si constata che la Commissione elettorale della CI di Albona non ha inviato all'Unione Italiana le schede votate per il presidente dell'Unione Italiana e per quello della Giunta mentre dalla Comunità di Pola non sono pervenute all'UI le schede non votate per le due massime cariche.

(Da LA VOCE DEL POPOLO del 20/08/2018)

FITNESS E TERZA ETÀ

In forma fino a cent'anni e oltre...

Del prof. Orazio Parisotto studioso di Scienze Umane e dei diritti Fondamentali.

L'Italia è il secondo paese più vecchio del mondo (dopo il Giappone). Nel 2017 la speranza di vita alla nascita risultava pari a 80,6 anni per gli uomini e a 84,9 per le donne ma, secondo alcune proiezioni, entro il 2065 dovrebbe crescere di oltre 5 anni per entrambi i generi, attestandosi a 86,1 anni per gli uomini e a 90,2 anni per le donne. Attualmente in Italia sono oltre 17 mila i centenari ma si prevede che fra trent'anni possano arrivare a 150 mila! In quali condizioni psicofisiche si può giungere a questa età? Lo scenario è in chiaroscuro: perché a fronte di una parte della popolazione anziana sempre più attiva e in buona salute che fa prevenzione e che magari frequenta le palestre, le sale da ballo, impegnata nello jogging, in piscina, in bicicletta... ci sono dati ancora contrastanti che riguardano i costi sanitari elevatissimi, legati alle patologie dell'invecchiamento soprattutto per chi non fa prevenzione. Secondo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), l'esercizio fisico ha una dimostrata efficacia preventiva nei confronti dei tumori, delle malattie cardiovascolari, del diabete e dell'obesità. Inoltre contrasta l'insorgere del decadimento mentale senile e della depressione. Purtroppo almeno il 60% della popolazione mondiale non raggiunge i livelli di attività fisica minimi che sarebbero indispensabili per la salute. Dai dati pubblicati dall'ISTAT risulta che in Italia i sedentari, ossia coloro che dichiarano di non praticare alcuno sport o attività fisica nel tempo libero, sono oltre 23 milioni (39,1% della popolazione) e aumentano con l'età fino ad arrivare a quasi la metà della popolazione di 65 anni e più. Per sostenere delle efficaci terapie anti-age sono consigliati almeno 30 minuti di attività fisica adeguata al giorno; ad esempio cammino a passo spedito o bicicletta, 4-7 giorni alla settimana, oppure 10.000 passi al giorno (N.d.R.: sono in vendita degli aggreggi elettronici poco costosi applicabili al polso come un orologio o sistemabili sulla cintura). L'OMS ha espresso auspici che "tutti i governi del mondo esaminino un'interdipendenza tra attività fisica e la promozione della salute quale aspetto fondamentale della politica d'interesse generale".

Abbiamo chiesto un parere al prof. Ernesto Alicicco, endocrinologo, docente di medicina dello sport, per anni medico sportivo prima della Lazio e poi della

Senza la nostra voce e testimonianza rappresentata da questo Foglio tutta la storia che ci riguarda rischierebbe di essere dimenticata per sempre. Sostenetelo!

Roma calcio.

Prof. Alicicco come possiamo ottenere la massima efficienza fisica nella terza età?

Un'attività fisica ben condotta e associata a una corretta alimentazione diventa importante fattore di prevenzione generale di malattie, favorendo nel giovane una crescita armonica e frenando nell'adulto i danni del processo di invecchiamento. L'esercizio fisico adeguatamente personalizzato e gestito secondo i moderni indirizzi scientifici, in particolare per l'attività aerobica con il controllo del battito cardiaco (N.d.R.: attività aerobica è espressione di uno sforzo blando ma prolungato nel tempo che ha come risultato finale quello di "bruciare" i grassi di deposito. Da non confondere con l'omologo, ma erroneo termine, con il quale usualmente si identifica la c.d. aerobica da palestra, dove ci si muove in continuazione seguendo un ritmo musicale, attività che rappresenta esattamente il contrario di ciò che si intende per aerobica!), oltre a favorire la rieducazione motoria e il reinserimento sociale nei soggetti che ne hanno bisogno, promuove la salute intesa quale stato di benessere psico-fisico e contribuisce a prevenire e combattere concretamente quei disturbi cronico-degenerativi che vanno sotto il nome di *sindrome metabolica* (N.d.R.: vedere il Foglio Neresine n° 25 a pag.32) ovvero un misto di diabete, sovrappeso, ipercolesterolemia e ipertensione che tra le patologie occidentali è la più costosa in termini di sofferenze, di vite umane e spese sanitarie.

Esiste quindi un rapporto virtuoso tra alimentazione, attività fisica e salute?

Nella gran parte delle persone anziane, l'aumento di peso è quasi sempre legato all'inattività fisica spesso associata a malnutrizione da eccesso (alimentazione ipercalorica!). Ma anche gravi patologie sistemiche (diabete, endocrinopatie, ecc) sono evidenziate dall'obesità che, una volta instauratesi, predispone il corpo umano ad altre gravi patologie, specie a livello vascolare, cardiaco ed osteo-articolare.

E' giusto pensare che per mantenere da anziani una adeguata forma fisica bisogna coltivarla fin da ragazzi con una vita sana e attiva?

Certamente le scorrette abitudini alimentari e la sedentarietà iniziano spesso dai primi anni di vita. E' perciò fin dalla più precoce e tenera età che bisogna iniziare con la prevenzione dell'obesità e con la sana attività motoria. Quindi non stancarsi mai di raccomandare alle mamme, ancor più ai nonni o a chi segue il bambino nel suo sviluppo psico-fisico, di non trascurare mai un programma dietologico ragionato e ben ponderato e di associarlo sempre ad un idoneo e altrettanto ben studiato programma di attività moto-

rie. È certo che una ridotta assunzione di calorie, associata a un preciso lavoro fisico di tipo aerobico (corsa, marcia, nuoto, ecc.) svolto con regolarità fa diminuire i grassi di deposito e migliora, con la diminuzione "in toto" del peso, la distribuzione del tessuto adiposo mantenendo nei giusti parametri il rapporto massa grassa/massa magra.

Cosa pensa del crescente utilizzo delle diete e degli integratori...

Dobbiamo stare molto attenti e contrastare con forza alcune false convinzioni come quella che sia necessario, facendo sport anche solo amatoriale, usare bevande o cibi addizionati di vitamine, mentre basta una corretta alimentazione ed un altrettanto corretta reidratazione per sopperire ai vari fabbisogni giornalieri. Sono molto rari i casi per cui si deve ricorrere a farmaci polivitaminici o ipersalini per correggere carenze, quasi sempre però dovute a patologie sistemiche e non da attività sportiva. Basta solo ricordare, soprattutto per le persone anziane, che la giusta alimentazione è uno dei fattori determinanti per garantire un rendimento fisico adeguato all'età e che uno squilibrio può diventare anche pericoloso. Quindi è consigliata una razione alimentare consona con i gusti personali, equilibrata, non eccessivamente voluminosa, ben digeribile e che rispetti in maniera scrupolosa valore calorico e giusto dosaggio dei nutrienti. E non dimentichiamo i benefici di un buon utilizzo della *Dieta Mediterranea*!

Quali sono stati i progressi scientifici più rilevanti in questi ultimi anni per quanto riguarda il collegamento tra attività fisica e medicina preventiva e anti age?

Le più importanti ricerche su questo campo condotte negli ultimi 10 anni, hanno dimostrato come l'esercizio fisico sia in grado di indurre nel cervello fattori di crescita, stimolando la neurogenesi, la formazione di nuove sinapsi, e in ultima analisi migliorando anche la memoria. La conferma più importante, in sintesi, è data dal fatto che per non invecchiare risulta fondamentale allenare sempre il cervello in vari modi: con lo studio, la lettura, l'insegnamento, la vita attiva dal punto di vista culturale e dal punto di vista fisico. Mi sono reso conto che tutti quelli che hanno fatto sport in modo attivo e non hanno abbandonato completamente l'attività motoria né quella intellettuale, ottengono i risultati migliori anche nella terza età. Naturalmente per tutti risulta fondamentale combattere i vari disturbi favoriti dalla cosiddetta sarcopenia, perdita di tono dei muscoli, attraverso varie attività, svolte in modo metodico, non troppo intense, quale ginnastiche dolci, sport amatoriali non agonistici.

Ma come si possono abbattere i costi sociali ed economici a carico dello Stato?

Se avessi responsabilità pubbliche renderei obbligatoria l'educazione fisica guidata da veri specialisti fin dai quattro anni in avanti per tutto il periodo scolastico e la renderei obbligatoria anche dai 55 anni in poi; ciò comporterebbe un grande risparmio per la sanità pubblica e un grande vantaggio per la possibilità di vivere al meglio la terza età.

E' riuscito a mettere in pratica questi insegnamenti anche su se stesso?

Personalmente oltre all'impegno che non ho mai diminuito dal punto di vista culturale e professionale, tutte le mattine faccio mezz'ora di ginnastica a livello preventivo per mantenermi in forma. Sono sempre più convinto che sia necessario dedicare con sistematicità del tempo a se stessi, al proprio corpo, alla propria mente, al proprio spirito, per difendersi dallo stress, dall'invecchiamento precoce e vivere una terza età serena e in salute.

Da un altro punto di vista sociale dobbiamo considerare anche le ricadute provocate da una popolazione anziana attiva e longeva, ancora impegnata nel mondo del lavoro; in questi anni di crisi l'anziano attivo viene da molti percepito come un ostacolo all'inserimento dei giovani nella vita lavorativa. C'è però un aspetto positivo in tutto questo: gli impegni professionali e i risparmi dei genitori e dei nonni garantiscono almeno in parte il sostegno economico di figli e nipoti troppo spesso disoccupati o con lavori precari. Qualcuno parla di una nuova funzione sociale degli anziani che stanno creando di fatto un welfare alternativo a quello dello Stato che non è in grado di offrire opportunità e tutele adeguate per i nostri giovani.

(Da LE FIAMME D'ARGENTO n°4 Luglio-Agosto 2018. Rivista dell'Associazione Nazionale Carabinieri)

L'ONDA DEL CUORE

di Rita Muscardin

Con un poco di anticipo siamo arrivati al nuovo numero del nostro giornale che ci trova, al momento di scrivere questo pezzo, probabilmente in vacanza o pronti alla partenza. Noi apparteniamo a quest'ultimo gruppo e siamo impazienti di ritornare alle amate sponde perché, neanche a dirlo, Neresine è la nostra sospirata meta e il richiamo è irresistibile...

Vi avevo informati di tante belle novità che mi riguardano e adesso posso aggiornarvi. Lo scorso 10 giugno siamo andati a Cimitile, un paese in provincia di Napoli conosciuto come un importante sito archeologico dove si possono visitare splendide basiliche paleocristiane: in un luogo così particolare si svolge la settimana di eventi culturali organizzata ogni anno dalla Fondazione Cimitile in concomitanza della Cerimonia di Premiazione del Premio omonimo. La Sezione dedicata alla Narrativa inedita è quella considerata più importante e, con mia grandissima sorpresa, quest'anno la giuria ha scelto il mio romanzo "Lei mi sorride ancora" fra ben 700 opere in concorso e la Casa Editrice Guida di Napoli ha provveduto a stamparlo e ora è disponibile su ordinazione in tutte le librerie. Il 10 di giugno sono stata intervistata da una giornalista de "La Repubblica" di Napoli, Ilaria Urbani: siamo salite su un palco allestito sul prato antistante le basiliche e davanti ai molti presenti si è svolta l'intervista che è durata più di mezz'ora, una grande emozione parlare di zia Beatrice, della sua storia personale e delle travagliate vicende della nostra terra. Dopo l'intervista molti dei partecipanti sono venuti da me, ognuno con una copia del mio libro in mano per avere una dedica e l'autografo: sono momenti che non potrò mai dimenticare, per chi scrive vedere pubblicata la propria opera è un sogno che difficilmente si avvera, ma soprattutto sono veramente felice che a vincere sia stata zia Beatrice e il suo amore per me e per quelli che hanno avuto il dono di incontrarla, perché lei a tutti donava il suo cuore senza riserve.

La settimana dopo, il 16 di giugno, si è tenuta la Cerimonia di Premiazione presentata dalla conduttrice di Rai uno Eleonora Daniele. Fra gli altri premiati il giornalista Mario Giordano, l'ex direttore de Il Mattino di Napoli Alessandro Barbano, il Presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Verna e il Direttore Generale del DIS Alessandro Pansa. Io sono stata chiamata per prima a ritirare il mio premio, il campanile d'argento che raffigura la basilica paleocristiana simbolo di quel luogo. Sono salita sul palco con il cuore a mille, ma tanta felicità e, dopo alcune domande sulla protagonista e sul contesto storico che fa da sfondo alla narrazione, ho salutato il pubblico presente (più di mille persone) augurando a tutti di avere una zia Beatrice nella propria vita. Durante la Cerimonia di Premiazione si sono esibiti con alcune loro canzoni Red Canzian e Luca Barbarossa assieme ad altri personaggi dello spettacolo e la serata si è conclusa dopo le due di notte con una cena che ha riunito tutti i protagonisti.

È stata una notte indimenticabile, grandi emozioni e l'orgoglio di aver portato, grazie a zia Beatrice, la

nostra storia davanti ad una platea così numerosa e attenta. Adesso in autunno comincerò a presentare il mio libro a Savona, per l'occasione verranno il Presidente del Premio Felice Napolitano e il Presidente della Giuria Ermanno Corsi, poi ci sarà senza dubbio un appuntamento a Trieste, a Roma, forse in Sicilia dove alcune amiche sarebbero felici di ospitarmi e organizzare l'incontro e probabilmente in altre città, ma stiamo decidendo il programma e appena sarà definitivo vi informerò.

Vi saluto con una mia poesia scritta di recente che si è classificata al 1° posto al Premio Letterario Inula organizzato dall'Associazione Tuttinsieme di Marina di Camerota. Sono versi dedicati al nostro mare, quale ispirazione migliore...

Un abbraccio a tutti Rita Muscardin

ADRIATICO MARE

Mi abiti nel cuore da un tempo antico,
la tua musica potente mi scorre intorno,
voce sommersa a consolare
la lunga tristezza delle mie sere.
Si distende la quiete quando tace il vento
e le onde riposano dietro ombre di maree.
Il respiro dei giorni rallenta
e affiora nel pensiero il ricordo
di una stagione ormai lontana,
quando antichi velieri salpavano
issando le vele a un vento di stelle
e navigavano lungo coste frastagliate
dove le grida dei gabbiani
erano un'eco che rimbalzava da abissi di silenzio.
La pura bellezza delle tue distese ha misura
d'immenso
e la nostalgia mi sorprende
a cercare il tuo sereno azzurro sotto un profilo di cielo straniero.
Le isole, gioielli dai riflessi di madreperla,
non sono plasmate di sasso e di terra,
ma dell'invisibile sostanza dei sogni.
Una sottile malinconia disegna rughe di schiuma,
all'ombra delle vele quasi un presagio d'infinito,
tanto da immaginare che ogni cosa
possa d'improvviso svanire dietro un tramonto di stelle.
Adriatico mare,
nell'incavo accogliente del tuo grembo
il mio spirito riposa in un'attesa d'immenso,
ma non rinnego l'impeto dell'onda
quando s'abbatte potente sulle rive
e il tuo azzurro che trascolora annuncia il mistero.

NOTE TRISTI

Il giorno 19 giugno scorso è tornata alla Casa del Padre *Renza Lechich (Lorença)* di Neresine.

Era nata il 28 aprile 1951.

Renza proviene da una storica famiglia di Neresine: i Lechich di Piazza.

La mamma era Ruccovich e il papà Biagio era un famoso falegname.

Prima della guerra papà Biagio e i fratelli, facevano e aggiustavano mobili ed infissi, poi si sono specializzati nel costruire "i caici", tipica barca neresinotta.

Renza si era poi sposata con Marino Sigovich (altra storica famiglia ...) ed hanno avuto la figlia Tina.

Era una donna molto religiosa, attiva nel volontariato e con un occhio sempre attento per la chiesa, i fiori, le pulizie e cantava nel coro parrocchiale.

Lavorava in negozio e poi metteva al servizio dei fratelli il suo tempo e le sue doti di sarta.

Ha sempre amato la "nostra" Neresine impegnandosi a portare avanti le varie manifestazioni folcloristiche e culturali locali.

Moglie e madre esemplare lascia nel dolore il marito Marino, la figlia Tina, la sorella Maria e i parenti tutti. Lascia anche in tutti noi un vuoto incolmabile e la voglia di ringraziare di cuore soprattutto il marito e la figlia che l'hanno accompagnata e assistita amorevolmente nella malattia.

Un mio ricordo personale è quello della sua accoglienza e disponibilità.

Per me che nella mia Neresine torno sempre poco, trovarmi con lei a chiacchierare di tutto, gustare i cibi e i sapori della mia infanzia erano momenti che mi mancheranno.

Godere della sua vicinanza e della sua ospitalità mi riempivano il cuore.

Elda Marinzuli

AVVISO:

Considerate le spese di produzione e spedizione di questo Foglio non indifferenti, informiamo i nostri gentili lettori ed amici, che per riceverlo per via postale in modo continuativo, è necessario farci pervenire almeno un contributo di libero importo all'anno. Continueremo in ogni caso ad inserirlo nel nostro sito.

LE FOTO DI UNA VOLTA



Da sinistra: Celestina, Antonia, Rosa, bambino, Domenica Soccolich (Foto di Diana Soccoli ved. Boni)

HANNO SOSTENUTO LA COMUNITÀ DI NERESINE E LE SUE INIZIATIVE

Terzo elenco 2018:

Soccoli Ivana (VE-Mestre) - Pro giornalino	€ 20,00
Marinzulich Claudio (Lido di Venezia) - Pro giornalino	€ 30,00
Biasiol Daniela (TV) - Donazione liberale	€ 50,00
Rode Marì (VE)	€ 25,00
Scopinich Federico (GE) - Pro giornalino	€ 20,00
Bellemo Maria e Vittoria (Ve-Marghera) - Iscrizione alla Comunità di Neresine	€ 30,00
De Grassi Mario (Villaggio del Pescatore - TS) Contributo giornalino	€ 25,00
Miglia Remigia (Villaggio del Pescatore - TS) - Contributo giornalino	€ 25,00
Camali Alberto (VE) - Pro Comunità di Neresine	€ 30,00
Laruccia Maria Luisa (Baicich). (Leffe - BG) - Sostegno giornalino	€ 50,00
Anelli Giannina (Ve- Marghera) - Pro giornalino	€ 30,00
De Grassi Fiorenza (TS) - Fiorenza e Lucio Olenik per "Viaggio del ritorno 2018"	€ 20,00
Tomassoni Eleuterio (Nembro - BG) - Pro Foglio Neresine	€ 50,00
Canaletti Fiorella (Ve-Mestre) - Contributo Comunità di Neresine	€ 20,00
Famiglia Muzzini (Bareggio - MI) - A sostegno notiziario e altre pubblicazioni	€ 50,00

Salvo errori e/o omissioni, in tal caso si prega di segnalare



Porto di Neresine - cartolina anni '70

FOGLIO DELLA COMUNITA' DI NERESINE IN ITALIA E NEL MONDO

Anno XII n°35

DIRETTORE RESPONSABILE

Flavio Asta

REDAZIONE

Nadia De Zorzi - Massimo Affatati

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO (e si ringraziano):

Daniela Biasiol, Rita Muscardin

Questo numero è stato chiuso e consegnato in tipografia il giorno 28/08/2018

Sommario:

Editoriale	pag. 1
Verso il XXVIII Raduno	“ 2
11° Concorso Fotografico “Neresinfoto”	“ 5
La Posta	“ 5
I ricordi (e le poesie) della <i>Maricci</i>	“ 6
La nostra gente	“ 10
La nostra cucina	“ 12
Rassegna stampa	“ 12
Fitness e terza età	“ 15
L'onda del cuore	“ 17
Note tristi	“ 18
Le foto di una volta	“ 19
Hanno sostenuto la Comunità	“ 19